

## GENOVA: UNA TRAGEDIA CHE SI POTEVA PREVENIRE ?

Come SNOP la questione porti è stata vista da molti anni, agli inizi degli anni '80 avevamo fatto nascere un coordinamento tra gli operatori dei servizi (Trieste, Genova, Livorno...) sui temi dell'amianto, della cantieristica navale, del lavoro di carico e scarico.... Ma la tragedia di Genova supera qualsiasi previsione.

Leggendo le dichiarazioni sui media si capisce sempre di più che per fare prevenzione non bastano i controlli ma soprattutto scelte organizzative e strutturali. Quali spazi per quali navi, quali organizzazioni di controllo della movimentazione merci, quali tempi per effettuare le manovre in sicurezza....quali manutenzioni di motori, cavi....per un mondo cambiato nelle dimensioni e nei tempi.

Certamente la possibilità di avere filmati in diretta, tracce informatiche che il mondo di oggi permette è utile alle indagini. Ma il racconto delle tragedie in diretta non risolve i problemi .

Sulle cause del drammatico evento genovese vedremo cosa uscirà nelle prossime settimane, comunque a parte le cause specifiche del disastro (che forse sono già abbastanza chiare nella loro allucinante "banalità") sarebbe essenziale non dimenticare quelle, per così dire, di contesto, che probabilmente con ben maggiori difficoltà usciranno e verranno discusse/affrontate: questa è del resto una delle criticità di fondo, nel nostro paese, rispetto ai temi della sicurezza e delle tutele sul lavoro. Così come succede per la "storica" e tuttora prevalente caduta dall'alto, anche un incidente di questo genere, pur così clamoroso, rischia poi di essere definito nelle cause "vicine" (la marcia avanti di una nave che non entra, il cavo di un rimorchiatore che si spezza.... postazioni di lavoro in posizioni "probabilmente" potenzialmente pericolose) ma non in quelle di contesto, organizzative, strutturali (come funziona un porto, come funziona la circolazione di mezzi e persone, quali supporti, quali "sicurezze passive", quali competenze, quali tempi, quali ritmi, quali controlli e di chi, ecc. ).

A ciò contribuiscono forse anche le assuefazioni di molti - anche tra di noi - , che talora danno (o rischiano di dare) per scontata l'ineluttabilità delle cose... Che poi soggetti autorevoli dicano *"Il porto di Genova è sicuro e la tragedia di questi giorni è avvenuta in condizioni di sicurezza obiettivamente ottimali"* oppure *"E' stata una fatalità imprevedibile"* non stupisce, come non stupiscono più tante altre affermazioni analoghe ogni volta che succede qualche evento "incidentale" sul lavoro: forse talora chi fa questa affermazioni ci crede anche.....

Pubblichiamo un estratto da Diario per la Prevenzione di Gino Rubini e parte di un contributo (da Articolo 21) di Santo della Volpe (giornalista Rai), che ci pongono domande importanti.

### L' estratto da Diario per la Prevenzione

*"La tragedia è avvenuta nel Porto di Genova ove una nave in manovra, fuori controllo, ha urtato la base della torre di controllo abbattendola e procurando la morte dei controllori e dei piloti che si trovavano all'interno della stessa.*

*Il dolore e il cordoglio per le vittime di questa tragedia non impedisce tuttavia a chi si occupa di sicurezza e prevenzione degli incidenti di formulare, in attesa dei risultati dell'indagine giudiziaria, alcuni quesiti. Le cause e concause di questa tragedia verosimilmente sono molteplici e solo un'indagine accurata potrà costruire il profilo degli eventi e dei fattori che hanno determinato questa tragedia. Le manovre di navi sempre più grandi mettono in crisi le strutture logistiche e il layout di molti porti. La logica neolibera tesa a ridurre i costi ha comportato la riduzione delle manutenzioni in molte situazioni, anche il trasporto marittimo è sottoposto a queste logiche ispirate al massimo ribasso anche rispetto alla gestione della sicurezza. Una indagine sui determinanti di questa tragedia verosimilmente va ben oltre la logica dell'indagine giudiziaria tesa a ricercare le responsabilità individuali riferite alla fase terminale dell'evento, al momento in cui il comandante e il pilota hanno perso il controllo della porta container. E' l'indagine di sistema che prende in considerazione le trasformazioni che sono avvenute nel mondo dei trasporti marittimi che può individuare i fondamentali che hanno "costruito" le premesse perchè la tragedia avvenisse.*

*Sono aumentate le dimensioni delle navi, si sono compressi i tempi per le manovre. Sarà compito dei magistrati individuare quanto le logiche del massimo ribasso su tutti i costi hanno favorito questo evento tragico.*

*Sono note peraltro le richieste degli armatori alla Commissione europea di "liberalizzare" le manovre in porto che, se fossero accolte le loro richieste, potrebbero essere effettuate dal personale di bordo della nave senza l'ausilio di piloti del porto.*

*Vi è poi un aspetto che pare essere trascurato nei resoconti dei giornali e dei media: la sicurezza passiva del layout del porto.*

*L'allocazione della torre di controllo in prossimità delle aree di manovra delle navi era stata valutata come sicura? I progettisti che hanno individuato il sito ove costruire la torre di controllo avevano svolto preventivamente una valutazione corretta dei rischi rispetto alla possibilità che una nave cargo fuori controllo con la forza d'urto della grande massa in movimento colpisse la base d'appoggio della torre abbattendola?*

*Questo evento tragico poteva essere prevenuto nella fase progettuale della scelta del sito ove è stata costruita la torre?*

*Questo evento tragico è avvenuto in un porto in cui ogni anno arrivano e partono oltre 6000 navi ogni anno. A maggior ragione i progettisti del layout, a fronte dei grandi flussi di traffico di questo porto, avrebbero potuto simulare anche un caso di perdita di controllo di una grande nave e prevedere il rischio cui era esposta la torre di controllo e altre strutture di servizio del porto?*

*Questi sono i quesiti che, lontani dal luogo dell'evento tragico, ci sentiamo di proporre. Il Porto, con questa tragedia, ha mostrato che vi sono delle gravi vulnerabilità: appare molto superficiale l'attenzione dei media rivolta solo alle responsabilità del comandante e del pilota. Questo è un aspetto importante che i magistrati chiariranno con le loro indagini, resta tuttavia il quesito riguardante la responsabilità di coloro che hanno deciso il luogo ove è stata costruita la torre, un luogo vulnerabile e senza protezioni rispetto ad un evento drammatico come la perdita del controllo della nave porta container.*

*Per davvero inopportuna e fuori luogo appare, a nostro parere, quindi la dichiarazione del Presidente dell'Area Portuale così come riportata dalle Agenzie di stampa: "Il porto di Genova è sicuro e la tragedia della nave portacontainer Jolly Nero è avvenuta in condizioni di sicurezza obiettivamente ottimali." Lo ha dichiarato il presidente dell'Autorità portuale genovese Luigi Merlo.*

*Sarebbe bene invece che il Presidente si ponesse in una posizione di dubbio e facesse intraprendere ai suoi tecnici una "ri-valutazione" dei rischi presenti nel layout dell'area portuale che presiede.*

[www.diario-prevenzione.it](http://www.diario-prevenzione.it) editor 9/05/2013

## **La torre della morte di Santo Della Volpe**

*Ora, per favore, non si parli di fatalità' e non si cerchi di far cadere sotto una marea di parole inutili la tragedia di Genova, sperando che passi nelle pagine interne dei giornali in pochi giorni, prima di sparire nelle pagine locali della Liguria. Perché troppe sono le domande senza risposta, da chi in mare ci vive e da chi ha visto per anni quella bella torre del porto, lavorandoci e vivendoci 24 ore al giorno. Ora che è crollata come un castello di carta, ora che ha travolto e ucciso 9 persone, lavoratori del mare, quella torre nel cuore del porto di Genova ha un aspetto sinistro: un inutile ammasso di macerie. Eppure era l'orgoglio di Genova, uno dei tanti, perché questa città' sul mare si raggomitola intorno a quel porto ed a chi ci lavora. Talmente vicino al mare da volere e trovare bellissima quella torre a picco sull'acqua: così vicina, troppo vicina al mare.*

*..... Sarà la magistratura e l'inchiesta dell'autorità del porto a dare qualche risposta ai parenti delle 9 vittime, innanzitutto e poi alla città, alla nazione intera. Ma resta da capire se si era pensato a questo possibile incidente nel momento in cui la torre dei piloti fu progettata e costruita: e se poi è stato usato il cemento armato come da progetto e se lo stesso progetto sia stato veramente accurato e pensato anche per far resistere quella costruzione agli eventi più imprevedibili. Insomma, in una parola, se fu fatta veramente prevenzione antinfortunistica, studiando ed edificando quella costruzione. Per questo non si deve parlare di fatalità, per questo ora bisogna capire perché non si ripetano più gravi incidenti del genere. Nel rispetto delle vittime e dei loro familiari.*

[www.articolo21.org](http://www.articolo21.org) 9 maggio 2013